

 **L'intervista**

Il geologo: prevenzione e investimenti cancellati dall'agenda di tutti i governi»

Rosa Palomba

Memoria storica dispersa, sepolta da fango e pietre. L'altra notte, venti e più frane in un colpo solo. Una inquietante colata di fango e pietre ha attraversato le colline salernitane fino a Castellammare di Stabia. «E non si tratta affatto di eventi nuovi. Anzi», dice Francesco Peduto, presidente del consiglio nazionale dei **Geologi**.

Il lungo elenco di vittime non cancella il passato, incute terrore ma non insegna?

«Pochi anni fa una tragedia ad Atrani, e poi ancora un'altra ad Amalfi. Senza parlare della terribile frana di Sarno né della micidiale alluvione del '54 proprio a Salerno: 300 morti».

Piogge intense, abusivismo edilizio, incendi ed escursioni termiche: come proteggere territorio e popolazioni?

«Le costiere Amalfitana e Sorrentina sono aree ad alta vulnerabilità. Qui, i movimenti di terra e di rocce vengono definiti "rapidi": difficile scampare alle conseguenze di frane e crolli, specie se si verificano in zone abitate».

La notte scorsa, decine di eventi in poche ore. Nel Salernitano un uomo e sua figlia hanno vissuto brutti momenti. Poteva andare peggio.

«Quando non ci sono eventi tragici, le conseguenze sono comunque pesanti: i costi sociali ed economici sono sempre troppo alti».

Infatti: strade chiuse, traspor-

ti pubblici deviati o sospesi, abitanti isolati.

«Le popolazioni hanno ben poco da fare. La manutenzione e la cura del territorio è una competenza della "filiera" istituzionale».

Quindi?

«Il contrasto all'altissimo rischio idrogeologico dovrebbe essere sempre al centro dell'Agenda di governo. Invece, quello attuale come i precedenti non hanno previsto risorse per la sicurezza delle aree a rischio. Anzi, hanno tagliato quelle esigue voci di bilancio».

Con l'inverno finiranno anche i pericoli?

«Se la pioggia è il motore delle frane, il termoclastismo è un rischio estivo: le escursioni termiche infatti, provocano continue aperture e chiusure delle fratture lungo i costoni. Più o meno come avviene per i terremoti. Perciò aumenta il pericolo crolli».

Però qualche intervento per la sicurezza è stato fatto.

«Lungo l'Amalfitana e la Sorrentina molte rocce sono state imbrigliate con reti o protette con particolari chiodi ma restano tante le zone in cui bisognerebbe agire per prevenire disastri».

E tutto questo naturalmente i governi lo sanno.

«L'Ordine dei Geologici fornisce continui studi e relazioni».

Tipo?

«È ormai diffusa per esempio, la consapevolezza che l'Italia è diversa dal resto d'Europa: di recente sono state censite 750mila frane; oltre 500mila in Italia con fenomeni pari al 90

per cento lungo le costiere. Almeno 40mila in Campania».

Che fare?

«Siamo dinanzi a due grandi nodi: la scarsità delle risorse e l'assenza di strutture che in continuità fra loro possano produrre previsioni».

Previsioni?

«Sono le fondamenta. Quando queste ultime sono sbagliate e poco puntuali, prevenzione e formazione sono difficili se non impossibili e i comportamenti in caso di eventi sono sbagliati».

Per esempio?

«Quando ci sono allagamenti la gente si rifugia nei sottopassi o nei palazzi, ma invece di andare sui tetti va nei sottoscala».

La protezione civile?

«In molti Comuni non esiste o esiste solo sulla carta»

Per il rischio sismico, e in particolare nell'area del Vesuvio, soprattutto nelle scuole sono state svolte centinaia di esercitazioni. Per frane e alluvioni?

«L'Ordine dei **Geologi** si interfaccia sempre con le istituzioni; dalle Autorità di Bacino, alle Regioni ai Comuni. E anche in maniera provocatoria, con il Dipartimento della Protezione Civile abbiamo avviato "La terra vista da un professionista", con lezioni in oltre 600 scuole italiane, raggiungendo circa 100mila studenti».

Per imparare a difendersi in questa terra geologicamente giovane e "ballerina"?

«Perché in assenza di cura e prevenzione istituzionale, ognuno sappia almeno come comportarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTO
Francesco Peduto
presidente
del Consiglio
nazionale Geologi:
il territorio italiano
è diverso dal resto
d'Europa
Occorre maggiore
attenzione



**FRANCESCO PEDUTO:
AMALFITANA
E SORRENTINA SONO
AD ALTA VULNERABILITÀ
LA NOSTRA FORMAZIONE
GIÀ IN 600 ISTITUTI**

